

DOPO IL VOTO

## Torna il bipolarismo ma servono leader

POLITICA

13\_06\_2017



**Ruben  
Razzante**



Dopo tanto parlare di Italia divisa in tre, si torna improvvisamente all'antico: l'Italia si riscopre spaccata in due, in un bipolarismo che sembrava defunto. Quello che emerge dai dati ormai ufficiali delle amministrative che hanno riguardato 21 capoluoghi di provincia e 4 capoluoghi di regione è infatti un risultato molto chiaro: a giocarsi la partita sono ancora una volta il centrodestra e il centrosinistra. Mentre il "terzo polo", il

Movimento 5 Stelle, escluso dai ballottaggi di tutte le maggiori città, resta uno spettatore senza più campo d'azione.

**La débâcle peggiore per i pentastellati si è registrata a Genova**, la città di Beppe Grillo. Che proprio in questi mesi, dicono i bene informati, scherzando ma non troppo, aveva dichiarato che avrebbe preferito perdere nella "sua" città anziché ritrovarsi le proteste sotto la villa di Sant'Ilario. L'altra Caporetto è Parma, dove l'ex dissidente Federico Pizzarotti si è preso la sua vendetta: da sindaco uscente ha registrato un exploit, personalizzando la contesa, andando al ballottaggio contro il centrosinistra e umiliando l'avversario grillino, fermo a pochi punti percentuali. E oggi guarda il disgregarsi di quel che resta del M5S cittadino. E poi c'è Palermo, dove Leoluca Orlando ha vinto già al primo turno. Palermo è, per i grillini, il capoluogo perduto di una regione che resta ancora il sogno segreto di questo 2017 per i 5 Stelle, il trampolino da cui lanciarsi alla conquista del governo del Paese (in autunno ci saranno le elezioni regionali in quell'isola). La mèta che sembrava così vicina, però, a quanto pare è ancora troppo lontana.

**E c'è già chi imputa la colpa di tutto a un unico capro espiatorio: Luigi Di Maio**, accusato dai suoi stessi compagni di movimento di aver tenuto un atteggiamento troppo accondiscendente sulla legge elettorale e di essersi confuso troppo con i riti della partitocrazia, tanto odiati dalla base pentastellata.

**Eppure chi crede che i pentastellati siano ormai fuori gioco** – in vista delle prossime politiche – potrebbe sbagliarsi di grosso. E' noto, infatti, che il voto delle amministrative dipende da fattori territoriali che hanno sempre meno a che fare con le politiche nazionali. Sebbene sia vero che ormai i pentastellati sono fuori dai ballottaggi, è altrettanto vero che se volessimo analizzare i risultati sulla base del voto ottenuto dai singoli partiti la sconfitta più eclatante sarebbe da attribuirsi al Partito Democratico. A Genova, per esempio, storico fortino del centrosinistra, a fare incetta di voti stavolta è stato il centrodestra. E poi in Toscana, la terra da cui arriva il segretario Matteo Renzi, nei piccoli Comuni i dem hanno registrato un grande flop.

**"Lo sconfitto di queste elezioni non è Grillo ma Renzi** - ha commentato per l'appunto Matteo Salvini, segretario federale della Lega Nord - E questo significa che il governo Gentiloni non rappresenta più nessuno".

**Grande cautela sulla presunta sconfitta del movimento di Beppe Grillo** anche da parte del ministro della Giustizia, Andrea Orlando: "Quello che vedo è una battuta d'arresto del Movimento 5 Stelle, molto legata alla difficoltà di produrre una classe

dirigente a livello locale”. “Quindi – ha aggiunto Orlando - non darei per morto il Movimento né trarrei conseguenze eccessive”.

**Il Movimento 5 Stelle potrebbe dunque rivivere** quello che accadeva sempre con Silvio Berlusconi: veniva dato per morto alle amministrative – nelle quali per via di uno scarso radicamento sui territori faceva risultati sempre mediocri – e poi “risorgeva” alle politiche, sconfiggendo sonoramente gli avversari contro ogni previsione.

**E a proposito di Forza Italia e del centrodestra**, non si può non rimarcare una loro inaspettata e lenta risurrezione. Berlusconi, negli ultimi tempi filo-europeista, e Matteo Salvini, in posizione completamente opposta, fino a qualche giorno fa sembravano infatti distanti. Ma le cose evidentemente si evolvono in fretta e la sconfitta di Le Pen in Francia potrebbe aver fatto cambiare idea alla Lega. Da queste votazioni, dunque, il centrodestra potrebbe trarre un'importante lezione. E potrebbe uscire rafforzato, unito e in grado addirittura di vincere. A patto – chiaramente – che Berlusconi (ormai non più candidabile) trovi un altro nome “forte” da spendere per le prossime politiche.

**“Il centrodestra può vincere quando è unito**, quando sa far prevalere le ragioni dell'alleanza e sceglie candidati credibili - ha commentato il leader di Forza Italia – il nostro modello di centrodestra ha ottenuto la fiducia di molti italiani e ne potrà attrarre molti altri in vista dei ballottaggi. Un centrodestra, quello voluto da Forza Italia, del fare contro la politica degli slogan”.

**Anche Matteo Renzi, da queste amministrative**, potrebbe trarre una utile lezione. Finora l'ex Presidente del Consiglio ha puntato soprattutto a conquistare il vuoto lasciato in libera uscita dai partiti di centro, cercando di raggranellare consensi nell'area moderata. Una strategia che però, a quanto pare, non sta funzionando: i moderati di area centrodestra non lo seguono. E il grande risveglio di Forza Italia oggi gli ha definitivamente confermato proprio quello che probabilmente più temeva: Berlusconi non è sostituibile come riferimento dei moderati.

**Quello che gli resta da fare**, dunque, è riappropriarsi della sua stessa area di provenienza, riallacciando rapporti con le frange più spezzettate del suo stesso partito e puntando a costruire un nuovo e inclusivo centrosinistra.

**Di sicuro, i risultati delle amministrative** e l'apparente flop del Movimento 5 Stelle potrebbero portare Renzi e Berlusconi a illudersi e a imprimere un'accelerazione verso le elezioni politiche anticipate. Da che mondo è mondo, però, la fretta e i facili entusiasmi non sono mai stati bravi consiglieri. I due principali attori della politica italiana dovrebbero invece spendere i mesi rimanenti fino alla chiusura naturale della

legislatura per varare programmi di governo realizzabili, alleanze coese e omogenee e candidati credibili. Lo capiranno?